

30.216



La popolazione al novembre 2015

Allo scorso novembre 2015 la popolazione complessiva dei 15 Comuni della Valle Imagna (compreso Palazzago) si attestava sui 30.216 abitanti, ovvero 114 unità in meno rispetto all'anno precedente. La perdita maggiore si è registrata nel Comune di Berbenno.

Novembre 2015	Gennaio - Novembre 2015 NATI	Gennaio - Novembre 2015 MORTI	Gennaio - Novembre 2015 Saldo migratorio	Gennaio - Novembre 2015 Bilancio demografico rispetto al 2014
6.199	56	38	-5	+0,21%
5.745	45	91	13	-0,57%
747	6	8	-9	-1,47%
2.384	16	17	-46	-1,97%
109	0	1	-4	-4,59%
1.266	15	9	11	+1,34%
966	7	7	17	+1,76%
602	2	3	5	+0,66%
223	2	4	7	+2,24%
822	8	11	-4	-0,85%
761	7	5	6	+1,05%
926	6	8	0	-0,22%
3.913	28	32	-36	-1,02%
1.080	9	9	1	+0,09%
4.473	47	32	-49	-0,76%
30.216	254	275	-93	-0,38%

«Il turismo agricolo sarà il nostro futuro»

Il presidente. Facchinetti: curiamo di più il territorio. Oggi il visitatore si ferma poco ma cerca esperienze forti

VALLE IMAGNA

«La situazione demografica della nostra valle non sembra particolarmente negativa. Siamo più che altro di fronte a un calo fisiologico. Anche il saldo naturale è abbastanza costante se consideriamo che viene viziato dalla presenza della casa di riposo di Almenno San Salvatore, i cui ospiti devono spostare la residenza nel Comune della Rsa».

Sobria e attenta l'analisi del presidente della Comunità montana Valle Imagna, Roberto Facchinetti, di fronte agli ultimi dati demografici della sua valle.

«Da noi, chi ha un lavoro fuori e abita in alta valle tende a spostarsi in media-bassa valle, rimanendo però agganciato al territorio. È chiaro che motivi di studio e lavoro ti portano inevitabilmente a spostarti, ma molti decidono comunque di vivere in valle tornando la sera o nel fine settimana».

Una valle che se vuole crescere turisticamente - quindi economicamente e demograficamente - deve però tornare a essere bella e curata come in passato, quando l'attività agricola locale riusciva a dare la giusta armonia al territorio, ora spesso abbandonato al suo destino. «Un territorio selvaggio - spiega Facchinetti - non è piacevole da vedersi. Quando il bosco è preponderante non fa percepire la presenza umana e si perde appetibilità in termini turistici. Ci deve essere il giusto equilibrio fra spazi aperti e bosco. Confrontando una foto degli anni '50 con la situazione attuale, si nota un sensibile e incontrollato in-

cremento degli alberi. Un bosco non curato è un problema di natura idrogeologica. La non cura del sottobosco rende questi terreni impermeabili perché il fogliame cade e si deposita, mentre in passato questo veniva tenuto pulito. Lo strato impermeabile porta l'acqua più velocemente verso gli impluvi naturali, verso valle, causando danni».

«Questi terreni fragili - prosegue Facchinetti - vanno quindi mantenuti, magari con prospettive di opportunità e

■ Non è più come negli Anni Sessanta quando il villeggiante si fermava due mesi»

■ Dobbiamo imparare a promuoverci meglio, imprenditori ed enti pubblici insieme»

lavoro per i giovani agricoltori. Ma non si può far niente con l'improvvisazione. Oggi per fare il contadino servono determinate competenze e conoscenze, ci si deve tenere costantemente aggiornati per approfittare dei contributi per giovani agricoltori, come il Programma di sviluppo rurale 2014-2020».

Cura del territorio attraverso una politica di rilancio per agricoltura e turismo. È que-

sta, secondo Facchinetti, la formula di una Valle Imagna che guarda con positività al futuro. Una visione condivisa anche dalle amministrazioni comunali, che di recente si stanno muovendo proprio in questa direzione.

«Il turismo, legato all'agricoltura - afferma Facchinetti - può essere molto importante per il futuro della nostra valle. Il turista oggi non viene in valle solo per dormire, ma vuole fare esperienze interessanti, come alloggiare in un agriturismo o scoprire l'artigianato locale. Il turismo oggi è cambiato molto rispetto a quello degli anni '50-'60, quando il milanese per scappare dalla calura della città portava la famiglia in valle per due mesi. Oggi il turista resta in valle al massimo tre giorni, tempo nel quale si deve essere accoglienti e ricettivi, sapendo coordinare una serie di offerte legate alle nostre bellezze naturali e culturali».

«Se turismo e agricoltura - conclude Facchinetti - non cominciano a dialogare fra loro e a capire che l'opportunità di uno può essere anche dell'altro, saremo sempre perdenti. Non possiamo più pensare di lavorare su piccola scala e dobbiamo imparare a promuoverci meglio. Questo presuppone politiche turistiche che non si possono più delegare ai soli enti locali. La promozione del territorio deve essere programmata dall'imprenditore insieme all'ente pubblico, che oggi non ha più le risorse di 10-15 anni fa».

Ma. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Carminati (Centro studi): «L'aumento in alcuni villaggi segno di vivacità»

■ Occorre ricostruire i tasselli di una nuova identità di luogo, per tenere i giovani»

pane in altri Paesi». Un aspetto importante su cui politica e imprenditori locali dovranno riflettere e lavorare nei prossimi anni è senza dubbio quello di spingere i giovani a credere in un futuro in Valle Imagna. Le amministrazioni hanno già avviato alcune interessanti iniziative focalizzate al rilancio di turismo e agricoltura (ad esempio il progetto «La Valle dei 5 Campi»).

Ma non si vive di solo lavoro, come ricorda Carminati. Anche l'identità territoriale ha la sua importanza. «Attualmente - conclude il direttore del Centro studi - molti giovani hanno per-

so la loro identità locale. È quindi molto importante ricostruire i tasselli di una nuova identità di luogo, ripartendo da quanto è stato interrotto negli anni dell'immediato secondo dopoguerra (quando l'emigrazione all'estero e i fenomeni di industrializzazione, urbanizzazione e scolarizzazione di massa hanno provocato uno scollamento sociale chiamato «miracolo economico»), per costruire una nuova linea di sviluppo locale, dove anche i giovani si possano sentire meno estranei e più partecipi alla vita delle case, delle contrade, dei paesi, della valle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berbenno maglia nera: penalizzati per servizi e frana

Manca il lavoro

Il sindaco: la frana di Ponte Giurino per un anno ha danneggiato turismo, commercianti e aziende

Berbenno è il paese valdimagnino che ha perso più abitanti: 47 fra gennaio e novembre 2015. Numeri che non stupiscono il sindaco Claudio Salvi. «L'argomento indubitabile nel calo della popolazione del mio paese e della montagna in generale - spiega Salvi - è in primis la lunga e persi-

stente crisi economico-sociale che ormai da alcuni anni ci attanaglia. La conseguente carenza di lavoro porta i giovani, ma non solo, a cercare altrove quello che da noi non viene offerto. I collegamenti pubblici e le pessime condizioni delle strade provinciali e comunali che collegano i nostri paesi ai capoluoghi preclude inoltre ogni sforzo possibile e responsabile delle nostre amministrazioni».

Manca di lavoro e viabilità sono dunque le ragioni che avrebbero spinto alcuni citta-



I lavori a gennaio 2015 sulla frana di Ponte Giurino di Berbenno

dini ad abbandonare Berbenno. Ed è soprattutto sul discorso stradale che il sindaco pone l'accento: «La nostra strada di fondovalle è l'unica percorribile e se malauguratamente si verifica un evento calamitoso, le vie alternative non sono in grado di fare fronte al flusso veicolare né tanto meno quello dei mezzi pesanti, pullman compresi. Basti pensare alla frana di Ponte Giurino che ha messo in ginocchio per oltre un anno commercianti, turismo, imprese e aziende. Tuttora le

opere a carico dell'Amministrazione provinciale non sono iniziate e l'area è ancora un cantiere».

«La politica della montagna - prosegue Salvi - è solo e sempre uno spot elettorale che all'atto pratico si riduce a poche briciole. Per dare uno sviluppo organico al nostro territorio dobbiamo avere infrastrutture e servizi di base; se non vi è la possibilità di avere una viabilità e collegamenti fluidi già decade la possibilità di investire sul nostro territorio a livello lavorativo/turistico».